

**Buongiorno**

MASSIMO GRAMELLINI

**Ovulo in carriera**

► La notizia: una donna giovane che, lavorando in Apple o in Facebook, non avesse intenzione di interrompere l'arrampicata professionale con i prodromi e i postumi di una gravidanza potrà congelare gli ovuli a spese dell'azienda. La prima sensazione: ammirata, in linea con l'immagine di progresso che quei marchi sapientemente diffondono. Il consiglio: diffidare della prima sensazione.

Dietro lo specchio per tordi della pubblicità, Apple e Facebook sono imprese con una visione totalitaristica del lavoro. Mi sentirei di escludere che ai loro giovani ma già scafatissimi manager interessi il risvolto umano delle dipendenti, tranne forse delle più brave, ma solo perché temono di vederle passare alla concorrenza. Quella che viene sbandierata come un'opportunità è una forma sottile

di condizionamento. Per una lavoratrice sarà ancora più difficile compiere la scelta della maternità, in presenza di un'alternativa offerta dall'azienda e di colleghe che ne usufruiranno allo scopo di sorpassare le altre. Come tante innovazioni spacciate per ampliamento delle libertà, anche questa rischia di ampliare solo la competizione: non quella - benedetta - che si basa sul merito, ma quella fondata sulla compressione dei diritti naturali. Non stupisce che due aziende che dell'insinuarsi nelle vite altrui hanno fatto la loro ragione sociale cerchino di insinuarsi in quella delle loro dipendenti. L'unica magra consolazione è che non riusciranno a farlo con le nostre: in Italia le donne giovani rinunciano a diventare madri non perché hanno troppo lavoro, ma perché non riescono a trovarne uno.

